

Beni naturalistici e detenuti: un percorso per i 150 anni dell'Unità d'Italia e del Regio Ginnasio di Voghera (PV)

Simona Guioli

Francesca Leva

Civico Museo di Scienze naturali "G. Orlandi", Via Gramsci, 1. I-27058 Voghera (PV). E-mail: museoscienze@comune.voghera.pv.it

RIASSUNTO

A Voghera (PV), una sinergia tra civico Museo di Scienze naturali "G. Orlandi", Liceo scientifico "G. Galilei" e Casa Circondariale, ha permesso la realizzazione di un progetto didattico, che, oltre a garantire il recupero dei Beni naturalistici conservati presso il suddetto Istituto scolastico, ha promosso un'attività didattica laboratoriale con un gruppo di detenuti ergastolani. Scopo del progetto era quello, oltre la volontà di celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia e del Regio Ginnasio cittadino (ora Liceo "G. Galilei"), di recuperare una collezione poco conosciuta, ma di interessante valore storico e scientifico.

L'occasione è stata, quindi, utile per proseguire il percorso che il suddetto Museo sta seguendo con i detenuti ergastolani all'interno del carcere iriense, finalizzato alla diffusione e conoscenza delle Scienze naturali.

I risultati di questo percorso didattico/educativo possono essere apprezzati, visitando il nuovo allestimento presso la sede del suddetto Liceo.

Parole chiave:

museo, detenuti, beni naturalistici.

ABSTRACT

Natural Assets and prison population: a path for the 150th anniversary of the Unification of Italy and the Royal Grammar School in Voghera (PV).

In Voghera (Pavia - 40 Km from Milan), a synergy between the Civic Museum of Natural Sciences "G. Orlandi, Scientific High School "G. Galilei" and the local Jails, has allowed the creation of an educational project, which, in addition to ensuring the recovery of natural assets stored at the aforementioned School Institute, has promoted an educational workshop with a group of prisoners serving life sentences. The aim of the project was, beyond the desire to celebrate the 150th anniversary of the Unification of Italy and the citizen Royal Grammar School (now High School "G. Galilei"), to restore a slightly known collection, but having interesting historical and scientific value. This occurrence was, therefore, useful to continue this path that the Museum is following with inmates serving life sentences in prison of Voghera, aimed at spreading and knowledge of the Natural Sciences. The results of this didactic and educational trail, can be appreciated by visiting the new exhibition at the headquarters of that High School.

Key words:

museum, convicts, natural assets.

IL PROGETTO E I RISULTATI OTTENUTI

L'occasione di celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia e del Regio Ginnasio vogherese ha fatto scaturire l'idea di sviluppare anche un progetto mirato al recupero e alla valorizzazione della collezione naturalistica didattica conservata presso la sede del Liceo classico cittadino.

Ogni anno il civico Museo di Scienze naturali "G. Orlandi" svolge un corso all'interno del carcere vogherese che prevede attività pratiche coi detenuti ergastolani, mirate alla pulizia e valorizzazione dei Beni naturalistici che, durante l'anno scolastico 2010/2011, è proseguita proprio focalizzandosi sui

reperti del Liceo "S. Grattoni". Grazie, quindi, alla collaborazione tra la Direzione didattica del suddetto Liceo, il civico Museo di Scienze naturali cittadino e la casa circondariale vogherese è stato individuato un percorso didattico che da una parte coinvolgesse gli studenti e, dall'altra, i detenuti.

Il progetto si è sviluppato su due distinti filoni: uno riguardante i beni zoologici e botanici, che ha visto all'opera gli studenti; l'altro, riguardante i beni mineralogici e paleontologici, che ha coinvolto un gruppo di 12 ergastolani.

Oltre la pulitura e la cartellinatura dei reperti, è stata condotta un'approfondita analisi dei documenti pre-

senti sia nell'archivio della scuola sia in quello civico e le peculiarità emerse sono diverse.

In vari mesi di lavoro si è così potuto pulire tutti i campioni, ricollocarli nei loro scatolini originali, recuperare i cartellini storici e aggiornare gli inventari. Anche in questo caso, l'analisi delle etichettature originali ha permesso, insieme ad altre osservazioni, di trovare le

correlazioni necessarie per ricostruire, da una parte i nuclei storici delle varie collezioni e, dall'altra, la storia stessa di tali raccolte.

Da queste operazioni è emerso che: attualmente l'intera collezione consta di circa 1.100 campioni, dei quali 150 zoologici, 900 mineralogici/paleontologici, 50 modelli botanici o anatomici e un erbario. Buona

1880

Modelli botanici Brendel

da acquistarsi dal Sig. A. Dall'Leo - Via Giotta
n. 2 bis. - Firenze

		N. del catalogo D. Dall'Leo		
	1. <i>Psidium sativum</i> - fiore	22	£ 17. 50	
	2. " " - frutto	23	" 12. 50	
+	3. <i>Vitis vinifera</i> - fiore	31.	" 12. 50	
	4. <i>Rosa canina</i> - fiore e frutto	34	" 21. 50	
+	5. <i>Fragaria vesca</i> - fiore	35	" 12. 50	
	6. <i>Ranunculus acris</i> - fiore e semi	57	" 17. 50	
	7. <i>Euphorbia Cyparissias</i> - fiore	59	" 15. -	
+	8. <i>Sambucus nigra</i> - fiore	66	" 12. 50	
+	9. <i>Frij germanica</i> - fiore	78	" 12. 50	
	10. <i>Orchis Morio</i> - fiore	81	" 12. 50	
+	11. <i>Urtica dioica</i> - fiore inf. e fr. m.	83	" 12. 50	62. 50
	12. <i>Sianthus caryophyllus</i> - fiore	85	" 12. 50	17. 50
	13. <i>Viola tricolor</i> - fiore	90	" 21. 50	80. 00
+	14. <i>Malva silvestris</i> - fiore e frutto	92	" 17. 50	
	15. <i>Sonchera capitatum</i> - fiore	115	" 12. 50	
	16. <i>Taraxacum vulgare</i> inf. fiore e fr. 119.		" 21. 50	
			£ 244. 50	£ 244. 50
				80. 00
				164. 50

ind. L. 80. 00.

Fig. 1. Preventivo per acquisto "modelli Brendel" datato 1892.

parte dei reperti sono ben conservati ed esposti alla pubblica fruizione, alcuni invece, ormai logori e usurati dal tempo, si presentano estremamente consunti e, quindi, è stato preferibile riporli in magazzino.

Attraverso l'analisi dei campioni, dei documenti e dei registri di inventario è stato possibile, almeno in parte, ricostruire la storia di questa raccolta e apprezzarne, forse non ancora in modo completo, il suo valore scientifico e museologico.

La sua origine risale alla prima metà dell'800, infatti, in uno scritto del 1907 a cura del Prof. Pietro Pavesi, dedicato alle raccolte naturalistiche presenti all'inizio '900 in Provincia di Pavia, lo studioso, dopo aver parlato di quello asburgico di Pavia, scrive: "Altri piccoli musei o raccolte di storia naturale esistono in provincia fuor di Pavia e ne porrò in prima linea quello di Voghera. Un museo generico, abbastanza ragguardevole, che rimonta al tempo della ricostruzione del Collegio reale, le cui scuole furono affidate ai gesuiti da Carlo Felice con R. Patente 13 aprile 1824". Una cronaca manoscritta, dal titolo: *Historia domus Collegii Iriensis Societatis Jesu*, che comincia dall'anno 1828 e si conserva nell'archivio dell'attuale Convitto nazionale, prova che in quel periodo i gesuiti formarono le ricche collezioni, finché nel 1848 essi furono cacciati dagli Stati Sardi. Ne seguì uno smembramento del Museo, del quale poco restò al Liceo (aumentandosi con una piccola donazione di minerali e rocce del fu dott. Arturo Negri) e parte è passato alle Scuole elementari nel nuovo grandioso edificio. E' là ch'io vidi anni sono cocodrilli e boa, uccelli e conchiglie, dentro letturini o alla polvere, in un disordine che maggiore non potrebbe essere; meriterebbero di meglio esporli e conservarli, sia per renderli utili, che per il loro non piccolo valore storico, provenendo dalle missioni di tutto il mondo."

Purtroppo non è stato possibile ritrovare il lavoro del 1828 citato dal Pavesi e nemmeno reperire riferimenti più precisi per attribuire con certezza l'appartenenza di determinati campioni a quel nucleo più antico di inizio '800. Infatti, visto che, eccetto rarissimi campioni, in generale si è riscontrata l'assenza di cartellini abbinati ai reperti, lo studio storico della collezione è stato condotto "a ritroso", ovvero comparando i documenti a disposizione coi reperti ritrovati e cercando di verificarne l'esatta corrispondenza, dove ciò fosse possibile. Grazie a questo tipo di approccio si potute anche riordinare in maniera diversa l'intera raccolta; soprattutto per la mineralogia, è stato possibile riunificare i reperti che componevano le singole collezioni così come furono donate e verificare l'esatta consistenza iniziale e attuale delle stesse.

Buona parte delle raccolte, sono giunte all'Istituto prima dell'inizio del XX secolo; come per esempio la collezione ora nominata "Arturo Negri", una ricca raccolta di rocce e minerali locali donata dalla vedova del geologo vogherese dopo la sua tragica e improvvisa scomparsa nel 1896. A. Negri fu uno studioso di gran-

de fama che lavorò anche per l'Università di Padova. A lui si devono la carta geologica del Veneto e altre importanti scoperte geologiche e paleontologiche. Presso il civico Museo di Scienze naturali iriense è conservata la sua tesi manoscritta che riporta studi effettuati sulle formazioni rocciose dell'Oltrepò. Nel suo scritto venivano annotati i reperti raccolti, ma si ignorava dove fossero conservati. Grazie a questo lavoro è stato possibile riscontrare che sono quelli conservati presso il Liceo "S. Grattoni".

Ulteriore collezione pervenuta all'Istituto a fine XIX secolo, fu quella di Torquato Taramelli; come si apprende da un carteggio ritrovato presso l'Archivio Storico civico, che evidenzia la volontà da parte del geologo pavese di donare al Liceo una collezione di reperti paleontologici, in cambio di alcuni minerali conservati presso il Gabinetto di Scienze dello stesso istituto. Tra questi ricordiamo uno spettacolare femore di mammut e un imponente cranio di alce (Sacchi Vialli, 1950) entrambe provenienti dai depositi alluvionali tardo glaciali del Po.

Il prof. Achille Sartorio, collega di Taramelli nonché responsabile di tale Gabinetto, spiega l'importanza dello scambio al Preside, che a sua volta si prodiga di sollecitare il Sindaco affinché accetti tale scambio.

Un apporto non ben quantificabile per la crescita della raccolta mineralogica fu peraltro anche dallo stesso Sartorio; seppur non sia possibile stabilire l'entità della sua raccolta, non mancano infatti alcuni campioni con indicato, oltre la località o la data di raccolta, il nome dello studioso. Proseguendo in ordine cronologico, ulteriore esempio di donazione è dato dall'atto di cessione al Comune, quindi alla scuola, della raccolta di conchiglie di Alessandro Maragliano; pittore, giornalista e poeta che nacque a Voghera nel 1850 e morì a Napoli nel 1942. Egli, prima di trasferirsi nella città partenopea, lasciò alla scuola la sua collezione di conchiglie, da lui stesso raccolte.

Aspetto curioso è che non si appassionò solo di conchiglie marine, appariscenti ed esteticamente più accattivanti, ma si dedicò anche alla raccolta di quelle terrestri, riponendole in piccole fiale di vetro, ancor oggi così conservate; a testimonianza, si ritiene, di un approccio collezionistico di tipo scientifico e non solo "estetico".

Pur mancando gli atti di donazione, dai registri di inventario della scuola si nota che anche singoli reperti sono stati ceduti nel tempo da privati cittadini o dal Comune stesso, al fine di incrementare la consistenza delle raccolte.

Arrivando infine ai giorni nostri, altra collezione significativa, che costituisce sia numericamente sia esteticamente la parte più significativa di tutta la raccolta mineralogica ritrovata, è data da quella donata dalla Signora M.L. Morea in memoria del figlio Graziano nel 1988. Di essa è ancora presente l'elenco originale e, anche se non tutti i campioni sono stati individuati con certezza, è sicuramente anche quella

più eterogenea dal punto di vista tipologico; è infatti rappresentata da circa 225 pezzi di provenienza sia locale sia estera, con campioni provenienti da tutto il mondo.

Per quanto riguarda invece il materiale acquistato, è rappresentato da collezioni più ridotte, ma comunque sempre interessanti, un esempio sicuramente emblematico è dato dai modelli smontabili di fiori, interamente prodotti a mano dalla ditta tedesca Brendel (Figg. 1-2). La ditta prendeva il nome dall'omonima famiglia che nel 1866 fondò l'azienda, dapprima in Polonia, poi spostandola a Berlino, dove fu attiva fino almeno al 1927. Dai piedistalli e dalla fattura dei campioni si nota che si tratta dei primi manufatti prodotti dalla famiglia; la certezza di questa osservazione la si è avuta ritrovando, sempre presso l'Archivio Storico civico cittadino, le note spese per l'acquisizione di tale materiale, datate 1892, 1893 e 1894; ogni singolo pezzo costava mediamente circa 12 lire. Interessante osservare però che, sovrapposto al cartellino originale tedesco, vi sia quello del rivenditore italiano, la ditta "A. Dall'Eco" di Firenze.

Ulteriore collezione acquistata, interamente di tipo mineralogico, è quella della ditta Krantz di Bonn; storica ditta tedesca, nata nel 1833 e che ancor oggi è rinomata per i minerali che commercializza. Anche se mancano le fatture di acquisto, probabilmente questi campioni sono stati reperiti verosimilmente attraverso rivenditori italiani, nel corso degli anni, più probabilmente nella seconda metà del XIX secolo, con il solo scopo di aumentare a livello tipologico e numerico la raccolta didattica già esistente.

Per quanto concerne la parte zoologia, se per alcuni campioni tassidermizzati è stato possibile verificarne l'acquisizione tramite donazione, per altri invece è chiaro il reperimento tramite acquisto. Sono infatti state trovate fatture e lettere del signor A. Fiori di Modena che spedì, dopo averli preparati, il 7/2/1894 otto campioni tassidermizzati, per la cifra di 41,20 lire



Fig. 2. Alcuni modelli della Ditta Brendel presenti in collezione.

e il 15/12/1893 dieci per 46 lire. Di questi campioni vi è allegato anche l'elenco delle specie ed è stata trovata la corrispondenza con quelli ancora in collezione.

Infine, per quanto riguarda l'erbario, non esiste alcun documento che ne identifichi la provenienza o la datazione o, comunque le vicende che hanno fatto sì che arrivasse al Liceo; se non per quella dicitura "piccolo erbario scolastico" riportata nell'inventario del 1907. Analizzando però i fogli che ricoprono i vegetali della raccolta si è osservato che buona parte di essi riportano l'intestazione "ditta Angelini", altri presentano appunti manoscritti che indicano nomi di persone e farmaci ad esse somministrati o ricette per la preparazione di medicinali, di pomate o di pastiglie. Da ciò è verosimile ritenere, vista anche la tipologia delle essenze arboree, tutte ad uso erboristico, che si tratti dell'erbario di Lorenzo Angelini, illustre concittadino farmacista e chimico, nato a Voghera nel 1791 e qui deceduto nel 1858. È curioso ricordare che l'autore, utilizzando fogli di riciclo per la preparazione del suo lavoro, usò anche fogli provenienti dal tribunale o da altri uffici giudiziari in quanto sono state trovate pagine riportanti brani di alcune sentenze, ancora scritte in francese e addirittura riportanti i timbri coi sigilli reali dell'epoca.

CONCLUSIONI

Come già anticipato, i risultati del lavoro sono visibili visitando la mostra permanente presso l'Istituto scolastico "S. Grattoni"; infatti, al termine dell'attività si è cercato di riallestire il percorso espositivo cercando sia di seguire un filo logico legato all'aspetto sistematico e "cronologico" delle collezioni, sia di lasciar visibile ogni nucleo delle vecchie collezioni storiche, in modo da permettere al visitatore sia una fruizione didattica sia storico/museologica della mostra.

Con una breve, ma approfondita ricerca, si è così riscoperta una fotografia di un tempo ormai passato che, grazie anche agli illustri concittadini Plana e Baratta, ha lasciato grande traccia di sé, pure in una piccola città non accademica come Voghera e, inoltre, è stata data la possibilità a persone reclusi a vita in carcere di potersi dedicare a una attività utile per la collettività, riuscendo, almeno virtualmente, a viaggiare nel tempo e nello spazio, ricostruendo queste avvincenti storie.

BIBLIOGRAFIA

- PAVESI P., 1907. *Cenni sui Musei di Storia naturale nel Pavese*. Tip. degli operai, Milano, pp. 775-780.
- SACCHI VIALLI G., 1950. Cervidi fossili delle alluvioni quaternarie pavesi, *Atti Ist. Geol. Univ. Pavia*, IV: 26-55.

FONTI DI ARCHIVIO

Archivio storico civico di Voghera, Sezione antica, Titolo 12, b. 525, fasc. 30.